Partito Democratico

Il Punto Democratico

Giornalino del Circolo PD di San Donato Milanese
Dicembre 2017

Facciamo il Punto sui Diritti

Cari concittadini
Torniamo a voi con il giornalino del Circolo **PD** di San Donato intenzionati a dare continuità a questo incontro.

A giugno avete confermato il vostro sostegno al nostro sindaco Andrea Checchi e avete premiato il lavoro che, come PD insieme con le altre forze di maggioranza, abbiamo fatto per la nostra città.
Fra pochi mesi saremo di nuovo in campagna elettorale, sia a livello nazionale per il rinnovo di Camera e Senato, sia a livello regionale dove stiamo già sostenendo con forza la candidatura di Giorgio Gori a Presidente della Regione Lombardia.

Ma in questo numero non vi parleremo né di amministrazione comunale né di elezioni. Lo centriamo su un tema importante: **i diritti**. In particolare i diritti delle donne, i diritti sul lavoro, il diritto allo studio e alla critica, il diritto di muoversi in una città senza barriere architettoniche e - perché no? - anche i diritti degli animali.
Durante questa legislatura - i cui tre governi sono stati guidato dal PD con Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni - abbiamo fatto numerosi e consistenti passi avanti nella legislazione sui diritti: Divorzio breve, Protezione dei minori, Autismo, Affido-adozione, Contro il traffico di organi, il "Dopo di noi", le Unioni civili, il Terzo settore, l'Obbligo di screening neonatale e il 14 dicembre anche la legge sul fine vita/biotestamento. Speriamo di concludere con lo Ius Soli.
Continuate a seguirci anche nei prossimi numeri.

Gianfranco Ginelli
Segretario del Circolo PD di SDM

SOMMARIO

- **Diritti umani e umanità dei diritti**
- **Analisi linguistica di una comunicazione**
- **Il lavoro**
- **Una città accogliente e inclusiva**
- **Unioni civili**
- **Rispetto di genere**
- **Cittadini a 4 zampe**

XGORI
LA LOMBARDIA PER GIORGIO GORI

Sostieni la campagna per Giorgio Gori Presidente della Regione Lombardia

Iscriviti ai Comitati Gori di SDM sul sito http://www.xgori.it

Diritti umani e umanità dei diritti

"Il riconoscimento della dignità specifica e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della società umana è la base di libertà, giustizia e pace nel Mondo".
Condensare in un'unica frase un'idea, una convinzione, un sogno è impossibile. Ma il preambolo della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo racchiude, in poche parole, molti dei valori fondanti della Sinistra mondiale. Questa frase delinea il profilo di una comunità il cui patrimonio genetico è rappresentato dal rispetto dell'altro e dal riconoscimento della dignità umana in quanto tale. Il **10 Dicembre** abbiamo festeggiato la **giornata internazionale dei diritti dell'uomo** e, in occasione di questa ricorrenza, Il Partito Democratico di SDM ha deciso di dedicare un'edizione del proprio giornalino al tema dei diritti individuali ed alle libertà.

La filosofia occidentale attribuisce all'individuo, dignità come valore intrinseco e inalienabile, e libertà come diritto naturale. La Dignità e la Libertà devono essere garantite ad ogni cittadino autoctono o immigrato, uomo o donna, di qualsiasi età, genere, religione, convinzione politica, orientamento sessuale o etnia. **Questo significa essere di sinistra; questa è la battaglia che la nostra comunità vuole combattere**.
In Italia, molti diritti sono dati per scontati. Il diritto allo studio, al lavoro, le pari opportunità, il diritto di autodeterminazione della donna, i diritti dei diversamente abili, il diritto all'aborto e perfino i diritti degli animali.
Ma **non possiamo pensare che la giustizia sociale sia un valore acquisito, cristallizzato ed immutabile**, perché, purtroppo, la storia, ci ha dimostrato quanto sia facile cadere nel baratro della violenza, della brutalità e del sopruso.

Ognuno di noi ha il dovere di fare la propria parte, di non abbassare la guardia, di **vigilare perché i diritti siano rispettati e difesi**.
Il nostro ruolo non si limita a questo; poiché non tutti i diritti sono stati acquisiti e non tutte le libertà sono state conquistate. Grazie alla perseveranza dei singoli cittadini, alla voglia di riscatto della società civile ed ai valori di alcune forze politiche, in passato, **è stato possibile che i sogni di libertà, uguaglianza e rispetto di tante persone, acquisissero forza di legge**. Tuttavia, decenni di battaglie non sono bastati. Tutt'oggi, in Italia, manca una legge sul fine vita, non ne esiste una che tuteli quegli italiani nati da genitori stranieri, che, da decenni, vivono stabilmente nel nostro Paese, ma continuano ad essere considerati cittadini di serie B (Ius Soli/Ius Culturae); manca una legge che punisca l'omo-transfobia e la misoginia e non esiste nessuna norma che garantisca a tutti, indistintamente, il diritto alla famiglia. Sì, concetti etici che vanno al di là del diritto positivo, poiché toccano la dignità umana.

Il nostro giornale, non ha la pretesa di dare delle risposte; al contrario, il nostro desiderio è di stimolare il lettore a porsi delle domande. Domande alle quali, forse, non saremo mai in grado di rispondere, ma che contraddistinguono la natura umana e distinguono l'individuo in quanto essere pensante ed autocosciente. Su questo si basa il principio stesso di democrazia, ovvero sulla capacità dell'uomo di mettere se stesso in discussione esercitando il proprio diritto-dovere all'autocritica.
Antonio Gramsci: *"Voglio che ogni mattino sia per me un capodanno. Ogni giorno voglio fare i conti con me stesso, e rinnovarmi ogni giorno."*

Nadira Haraigue
Alessandro Fattorossi

Analisi linguistica di una comunicazione

Crolla il tetto del Virgilio, prestigioso liceo nel centro di Roma; gli studenti occupano la scuola, organizzandovi dentro una festa; durante la festa pare avvenga spaccio di droghe leggere e pesanti. Intervistata, la preside accusa gli studenti ("futura classe dirigente") di usare sistematicamente pratiche mafiose. A vedere gli alunni del Virgilio nello studio di Lucia Annunziata, sono rimasto sconvolto.
Ciò che mi sconvolgeva non era la loro indiscussa padronanza della lingua né la invidiabile capacità di districarsi in periodi fluidi e complessi pur sotto il peso delle telecamere, ma la ricercata eliminazione nelle loro parole del romanesco (cosa strana per dei diciottenni romani). Parlavano infatti quella varietà di italiano che è definita standard, priva di ogni marcatezza, di ogni coloritura locale; una lingua cioè esatta, fredda, tecnica. Avrebbero potuto esserci lì in quello studio non loro, ma i loro padri e si sarebbero espressi esattamente con le stesse parole! (ma, certo, i loro padri erano davanti ai televisori a compiacersi di averli educati bene, questi figli). Gli studenti del Virgilio, insomma, vogliono, con l'occupazione della scuola, criticare l'autorità (nella figura della preside), ma proprio il loro modo di parlare dimostra come questa critica sia in realtà falsa, superficiale. Essi sono infatti figli perfetti (questo dicono le loro parole) di una società che li ha educati non all'accusa, ma al rispetto dell'autorità; che li ha educati a volere, a bramare quella stessa autorità che fingono di accusare. Sono figli dii una società che gli ha poi promesso di concedergliela, l'autorità, in cambio solo della pazienza, di attendere che i genitori diventino troppo anziani per esercitarla. E questa pazienza, quei ragazzi, la dimostrano tutta: non lottano, non ricattano, non conquistano: solo, si vestono di una faccia pulita e discutono pacifici davanti alle telecamere.

E giocano a dimostrare che hanno imparata bene la lezione; di saper parlare bene quell'italiano così limpido che qualche professore purista gli ha insegnato. Essi non possono che piacere ai genitori ed agli insegnanti, tutti contenti di aver allevato una gioventù così capace.
Sono un prodotto fatto e finito, pronto sugli scaffali del buon paternalismo borghese. Naturalmente, tutta la "società dei grandi", dedica loro le sue attenzioni, le tv, i media, le istituzioni. I "grandi" si interessano a loro, spendono gravi parole, capiscono, comprendono, contestualizzano. In breve: li fanno sentire importanti; com'è giusto che dei rampolli così educati, così pacifici, così pazienti stiano sotto i riflettori!
L'autorità, poi, quella che da questi giovani dovrebbe essere contestata, è ben contenta di stare al gioco: li sgrida bonariamente, come ad un bambino che sbaglia tutte le addizioni, ma sotto sotto non fa che compiacersene. La ministra Fedeli, in diretta dalla Leopolda, non se la sente mai di contraddirli: persino quando giudica ingiusto un loro comportamento, si costringe ad una artificiosissima litote ("non propriamente positivo") pur di non dire "negativo".
Mentre già registravo queste prime impressioni, ecco che compare sullo schermo la Gelmini, attorniata da uno stuolo di giovani colletti inamidati (sicuramente voleva mostrare qual è davvero la proba solida impegnata gioventù): dà la parola ad una di queste tristissime camicie, che inizia ad affastellare concetti imprecisi in un italiano ancora più impreciso, ancora più incerto, ancora più sciatto. Credevo fosse una tragedia, invece era tutta una farsa! I contestatori si sono rivelati degli ottimi borghesi e gli ottimi borghesi delle pallidissime invidiose copie dei loro bei padri. È la farsa di mille inette maschere educate al potere, pronte solo a prendere il potere, ad esercitare il potere in modo sempre più freddo, sempre più grigio, sempre più uguale.

E cosa, se non la scuola, ha prodotto queste maschere? Che cosa, se non la scuola, ha insegnato ad attendere da bravi funzionari che ci venga concesso il potere? Che cosa, se non la scuola?
Il diritto-dovere allo studio è sacrosanto, ma di cosa parliamo davvero? Del diritto-dovere a diventare questi disciplinati ingranaggi? A passare la vita a sottomettersi al potere per poi, arrivatici, al potere, sottomettere a nostra volta?
Senza porsi queste domande elementari, nessuna riforma della scuola potrà mai avere finanche il minimo senso.

Matteo Liguori
indipendente

Il lavoro

In un momento in cui il lavoro è prezioso, non possiamo più permetterci discriminazioni

Il lavoro, nel quale si esprime una caratteristica irrinunciabile della dignità umana, corre continuamente dei rischi e ha bisogno di essere reso più forte. I rischi derivano in particolare da quelle trasformazioni del lavoro stesso che toccano la vita delle persone, delle famiglie e della società, principalmente sotto il profilo della flessibilità e dell'equità del trattamento economico.
Ed è quest'ultimo aspetto che spesso cela le maggiori iniquità. Le fattispecie ormai sono molteplici. Una minor retribuzione percepita da una donna che svolge analoghe funzioni di un uomo; due lavoratori che lavorano sulla stessa scrivania ma che al contempo sono uno dipendente della società e l'altro "assunto" tramite agenzia interinale. Oppure il caso degli appalti, ove le funzioni vengono distribuite lungo la catena dei sub-appalti con un forte discrimine sui salari. E ancora, se ragioniamo sul marcato cambiamento dei sistemi retributivi aziendali, ove si è andati verso una spiccata determinazione individualista dei salari, con un aumento dell'utilizzo della retribuzione variabile, sovente troviamo delle discriminazioni latenti che nascono da obiettivi iniqui individuati in maniera autonoma e dal datore di lavoro.

La dicotomia è sempre la medesima: da un lato i datori di lavoro in genere non rilasciano informazioni sui pagamenti e sui sistemi di valutazione e dall'altro i lavoratori hanno difficoltà sostanziali nel raccogliere informazioni riguardanti lo stipendio dei loro colleghi, e pertanto può essere molto complesso capire se ci sia una discriminazione salariale.
In un momento in cui il lavoro è prezioso, non possiamo più permetterci discriminazioni. Timidi segnali sono venuti dal varo delle norme sul welfare, sul lavoro agile, sul bilanciamento vita-lavoro, sono tutti elementi che vanno nella giusta direzione di dare maggior enfasi all'importanza dell'essere

umano. Si parla di organizzazione, di efficienza, di innovazione e produttività ma si deve parlare anche di consapevolezza e sopravvivenza, di libertà e di rispetto. La previsione di un obbligo di trasparenza sulla struttura dei salari e sugli importi pagati dal datore di lavoro rappresenta una possibilità per scoprire le possibili differenze salariali che dipendono solo da questioni discriminatorie. Questi sono i temi sui quali consulenti, giuristi e politici devono concentrarsi per ripristinare una gerarchia di valori in cui il capitale è per il lavoro, ed il lavoro è per la persona.

Emanuele De Carolis
Consigliere comunale

LEGGI

Democratica
WWW.DEMOCRATICA.COM

www.democratica.com

Una città accogliente e inclusiva è una città senza barriere

Una città accogliente e inclusiva è una città senza barriere; senza nessun tipo di barriere: sociali, economiche, culturali, ma soprattutto senza barriere architettoniche che ledono il diritto alla mobilità, all'integrazione, all'essere come gli altri. I marciapiedi sconnessi o troppo stretti, i gradini o talvolta intere rampe di scale, come nel caso della M3, limitano o impediscono l'accesso a servizi essenziali e quindi alla normale integrazione di una parte di popolazione che sarà sempre più vasta. A San Donato, infatti, l'aspettativa di vita è fortunatamente più alta della media nazionale e sempre più spesso vedremo nonni e bisnonni camminare, non più soltanto con il bastone, ma con il deambulatore a ruote, che ancor più della carrozzina necessita di ampi spazi di manovra, scivoli dolci e pavimentazioni livellate.

Negli scorsi cinque anni è stato fatto molto per eliminare grandi e piccole barriere. Sia da un punto di vista formale, approvando in Consiglio Comunale una modifica al Regolamento Edilizio, che impone a tutti gli esercizi commerciali l'installazione di dispositivi fissi o removibili per superare eventuali barriere; sia sul piano sostanziale eliminando i gradini che rendevano difficoltoso l'accesso ai luoghi pubblici come la Posta, la farmacia comunale di via Europa e lo sportello della Polizia Locale.

Grande attenzione è stata posta al rifacimento dei marciapiedi nei due progetti di riqualificazione di Certosa e di via Kennedy; con la stessa attenzione abbiamo pavimentato alcuni collegamenti sterrati interni ad altri quartieri della città molto frequentati a piedi e in bicicletta, ma impossibili da percorrere con una carrozzina soprattutto nei giorni di pioggia a causa del fango (via Pascoli-via Morandi, viale De Gasperi-via 1° maggio, via don Milani). Una nota a parte merita la questione dei negozi di via Alfonsine: più volte abbiamo invitato i proprietari a collaborare per realizzare una seconda rampa, ma i riscontri hanno purtroppo sempre avuto esito negativo.

E' tuttora in corso l'adeguamento delle fermate dell'autobus con una piattaforma pedonale dedicata. La piattaforma oltre a facilitare l'utilizzo delle pedane per il sollevamento di carrozzine, per gli autobus che ne sono dotati, facilita anche la salita e la discesa di persone anziane riducendo, o annullando completamente, il dislivello da superare.

Un importante impegno che l'Amministrazione ha preso nei confronti di tutti i cittadini è la realizzazione di un ascensore per l'accesso alla metropolitana da via Marignano. Come è noto l'ingresso della stazione della metropolitana non si trova sul territorio di San Donato, ma grazie ad un accordo con il Comune di Milano, la prima operazione che sarà eseguita nel prossimo progetto di ammodernamento dell'hub della stazione sarà la soluzione a questo problema.

Infine per completare l'integrazione dei ragazzi diversamente abili è fondamentale coinvolgerli anche nelle attività sportive. Per questo sono stati attivati dei corsi comunali dedicati e prossimamente, grazie ad una collaborazione con Yabboq ed Assemi, prenderà avvio sul territorio una squadra di baskin (basket inclusivo) che permette a tutti i ragazzi, indipendentemente dal loro grado di abilità, di partecipare insieme alla stessa attività sportiva.

Andrea Battocchio
Assessore comunale

Unioni civili

La legge Cirinnà a un anno di distanza. Cinque le unioni a San Donato Milanese

Da un anno e mezzo è in vigore la legge 76/2016, conosciuta anche come Legge Cirinnà o delle "Unioni Civili", che permette a persone dello stesso sesso di costituire una "Unione Civile". Il Sindaco di Milano Giuseppe Sala, al termine della cerimonia relativa all'unione di 2 coppie diceva testualmente: *"Questa legge la si aspettava da tanti anni e la trovo totalmente giusta. In una città come la nostra ho sempre sottolineato che anche questo è uno degli aspetti della contemporaneità"*.
Sappiamo bene quanto è stato lungo il percorso di questa legge e quanti ostacoli ha dovuto superare, primo fra tutti quello "del pregiudizio", o peggio ancora del "bigottismo giovanardiano", e di quanti ancora vedono in malo modo queste unioni.
La legge Cirinnà ha anche il merito di aver regolamentato le convivenze di fatto, tra persone non sposate né unite civilmente, sia dello stesso sesso sia di sesso diverso.

È chiaro anche che il Matrimonio, religioso o civile che sia, tra un uomo e una donna è altro e non si mette in discussione, ma quando tra 2 persone, anche se dello stesso sesso, scoppia la scintilla dell'Amore, perché non permettere a queste persone di godere degli stessi diritti? L'Italia era rimasto, se non ultima, uno dei pochi Paesi in cui le Unioni Civili non erano possibili e molti si recavano all'estero per stabilire la propria unione. La Spagna, Paese ancor più cattolico, le aveva approvate già da parecchi anni. Da giugno 2016, anche l'Italia si è "allineata" agli altri Paesi civili.
L'Unione Civile non è un passo semplice. La coppia deve presentare in Comune congiuntamente "richiesta di costituire l'unione", viene redatto un processo verbale e dopo 30 giorni, davanti all'ufficiale di stato civile, si può costituire l'unione civile.
Sappiamo che Milano è la città dove la legge è stata maggiormente utilizzata; dopo 2 mesi sono state celebrate 26 unioni e 102 erano quelle prenotate. *Secondo un'inchiesta del Sole 24 Ore, seppure i numeri siano ancora contenuti rispetto al clamore che aveva suscitato l'ok alle unioni civili, il capoluogo lombardo è capolista in Italia. (Vedi sul Corriere: https://goo.gl/7LFMnL).*

La prima Unione civile celebrata dal Sindaco Andrea Checchi

Nel nostro Comune alla data odierna sono 5 le unioni civili che sono state celebrate di cui 2 per trasferimento dall'estero.

Giacomo Paiano
Consigliere comunale

Iscriviti al PD

Vieni nella nostra sede di via Libertà 61
oppure scrivici all'indirizzo
partitodemocratico.sdm@gmail.com
Ci metteremo in contatto con te

Rispetto di genere

23 novembre: iniziativa per la giornata contro la violenza sulle donne

Lo scorso 23 Novembre l'amministrazione comunale ha promosso una serata contro la violenza di genere. L'evento è stato introdotto dall'assessore Amianti, dal Sindaco Checchi e dal Comandante dei Carabinieri. Queste figure istituzionali hanno cercato di dare una misura del fenomeno parlando di numeri e statistiche per poi spiegare come sia nata l'idea di una serata incentrata sui temi del rispetto di genere.
La prima rappresentazione, a cura dei ragazzi del Liceo Primo Levi, è stata "Ifigenia" da "Ifigenia in Aulide" di Euripide che ha messo in evidenza il fatto che, in alcune culture, la donna sia subordinata agli interessi di una comunità misogina e maschilista.

Successivamente è stato inscenato un monologo sulla condizione della donna migrante, ancor più tormentata dei compagni maschi, poichè costretta alla schiavitù e ad abusi fisici e psicologici. In seguito Francesca Bocchicchio e Federica Scianna hanno rappresentato "quel lungo viaggio". Anche i ragazzi dell'ITIS Mattei hanno dato il loro contributo, creando un video focalizzato sui numeri di questi fenomeni violenti. Questi numeri sono stati anche ripresi da Terre des Hommes e da Francesca Rava.

Infine ricordiamo le esibizioni musicali di Emily Van Dark, del duetto degli Atlantis e del coro di Policrome Khoros.
L'on. Simona Malpezzi, membro della VII Commissione (istruzione, scienza e ricerca) della Camera dei Deputati ha chiuso la serata sottolineando l'importanza della scuola nella formazione dei giovani riguardo a questi temi. Due splendidi presentatori ci hanno accompagnato durante tutta la serata, Matteo Liguori e Michele Sacco. Oltre ad introdurre i vari artisti, questi ragazzi, hanno dato ritmo alla serata con un dialogo composto da loro stessi, in cui un padre ed il marito, violento, di sua figlia si confrontavano, si scontravano, per poi analizzare lucidamente le cause e le conseguenze del problema, evidenziando i paradossi sociali che spingono persone vicine a vittime e carnefici ad assumere comportamenti reticenti e perfino omertosi.

Ringraziamo il Comune per aver organizzato questa serata e per aver approvato l'Ordine del Giorno del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne. Riteniamo che, su un tema trasversale, che unisce le istituzioni e la società civile indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche, sia importante non abbassare la guardia rispondendo "presente" a qualsiasi stimolo proveniente dalla comunità.

Federico Rovida

Cittadini a 4 zampe

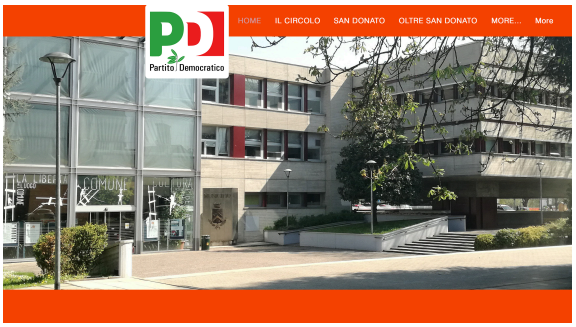
L'unione delle nazioni, in questi ultimi decenni, ha permesso all'umanità di fare un salto di qualità, ha formato una coscienza nuova che ci ha resi tutti soggetti di diritto: uomini, donne, bambini, animali; di qualunque razza, sesso, provenienza. Ogni essere vivente è portatore in sé di ricchezze affettive, relazionali, emozionali diverse; ad ogni soggetto oggi si da un riconoscimento a livello planetario.

Oltre alla Dichiarazione dei Diritti Umani è stata stipulata la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali (DUDA) presentata a Bruxelles il 26 gennaio 1978 e sottoscritta da personalità del mondo filosofico, giuridico e scientifico, successivamente proclamata a Parigi presso la sede dell'UNESCO il 15 ottobre 1978. Dopo la premessa 14 sono gli articoli che regolano l'atteggiamento dell'uomo verso gli animali=animati, categoria nella quale l'uomo stesso si riconosce. I principi di tale Dichiarazione, aiutano l'umanità a ritrovarsi in armonia con l'universo. Non hanno certo lo scopo di far regredire l'uomo allo stato primitivo, ma tendono ad indurlo al rispetto per la vita, perché l'uomo ha il dovere per il bene di tutta la comunità biologica, alla quale appartiene e dalla quale dipende, di rispettare la vita in tutte le sue forme.
Fra tutti gli animali che questa dichiarazione universale protegge, io ho scelto di parlare dei cani, cittadini a 4 zampe, così presenti nella nostra comunità sandonatese. Percorrono fieri le nostre strade, i nostri parchi e sono maculati, striati, neri, bianchi, rossi, nelle fogge più singolari, di taglie varie piccoli, grandi, sempre allegri. I cani da millenni vivono in simbiosi con l'uomo, ne riconoscono il linguaggio, i gesti, le abitudini, lo affiancano condividendo i suoi passi, le sue sorti; da lui spera e dà affetto, riconoscenza e dedizione. Sanno esprimere gioia e disperazione, sanno dare il doppio di ciò che ricevono. Sono anime semplici dai sentimenti complessi, profondi e inscalfibili verso chi li accudisce, amano chi li ama, e spesso anche chi, trattandoli male, non li ama affatto. Ma loro sono come bimbi, dolci e indifesi, sanno che non ce la faranno mai da soli, e a differenza degli umani, resteranno tutta la vita così, bimbi per sempre.

Dobbiamo fare del nostro meglio, noi che li amiamo, per farli amare anche da chi li ama meno, avendo cura di non appropriarci, dei marciapiedi e del verde che sono di tutti, usando la delicatezza del rispetto verso gli altri, il che significa lasciare pulito ciò che appartiene alla comunità intera.

Rita Ubertini
Consigliere comunale

ABBIAMO RINNOVATO IL SITO DEL CIRCOLO



Accedi con il QRCode o con l'indirizzo https://circolopdsdm.wixsite.com/sandonato